

Fig. 1: Cervignano, via Lazzaro, alcune componenti del ripostiglio (Museo Archeologico nazionale di Aquileia): 1. ascia ad alette mediane; 2-5. scalpello e frammenti ceramici (da S. Vitri, "Cervignano, via Lazzaro", in "La tutela dei beni culturali e ambientali nel Friuli Venezia Giulia" (1986-1987), "Relazioni", 8, 1991, p. 133, fig. 12).

TRACCE DI ARCHEOLOGIA

I reperti di Cervignano nelle istituzioni museali del Friuli Venezia Giulia

Quanto segue intende rappresentare il risultato di un vaglio di natura propedeutica fatto attraverso l'edito sulle realtà materiali che, restituite da Cervignano del Friuli e dal suo comprensorio dalla fine dell'Ottocento ad oggi, risultano conservate presso le più importanti realtà museali della regione Friuli Venezia Giulia. Su quanto emerso attraverso ritrovamenti occasionali, indagini e scavi condotti con metodo, molto è stato scritto, restituendo un quadro che vede il comprensorio ora di Cervignano essere stata in età romana suburbio di Aquileia¹, occupato nel tempo in maniera non sistematica, sintomo di dinamiche occupazionali basate essenzialmente sullo sfruttamento delle caratteristiche fisiche del luogo, dinamiche gravitanti prima su piste e poi su percorsi codificati che hanno lasciato tracce profonde, vive ancora oggi.

Il lavoro riunisce, scanditi dalle sedi di collocazione, manufatti che dall'epoca protostorica giungono all'età altomedievale/medievale senza soluzioni di continuità, facendo così intuire le potenzialità insite in quello che è un vero e proprio patrimonio allo stesso tempo raccolto e disperso.

A tale proposito, va sottolineato il fatto che i materiali hanno avuto destinazioni e collocazioni diverse in seguito a varie cause: ad esempio, per i ritrovamenti in epoca asburgica, si tratta di acquisti o di donazioni fatti sotto l'egida della legislazione allora vigente, che concedeva a chiunque di scavare e commerciare antichità²; in epoca moderna, si hanno consegne di ritrovamenti occasionali, purtroppo privi di contesto, da parte di privati; negli ultimi decenni si parla di depositi di materiali restituiti da sondaggi e scavi programmati e scientifici nei locali del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia quale sede di pertinenza amministrativa.

Il censimento ha mostrato come i materiali archeologici rinvenuti a Cervignano risultino attualmente conservati in tre strutture museali: si tratta, come accennato, del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, dei Civici Musei di Storia ed Arte di Udine, dei Musei Provinciali di Gorizia; vanno, invece, ancora vagliati con attenzione particolare gli scarsi accenni al fatto che manufatti, ritrovati nel corso del XIX secolo, possano essere presenti anche nei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste³.

In parte tali reperti sono esposti, in parte risultano non visibili dal pubblico: ci si augura, allora, che quest'operazione di assemblaggio, che include anche il repertorio bibliografico, possa essere utile sia come spunto per la (ri)scoperta di manufatti delle origini, con particolare riferimento ai documenti epigrafici, sia alla ricomposizione ideale di un quadro generale del più grande interesse, in grado di interagire con la ricomposizione nel tessuto della Cervignano di oggi dei segni di ieri⁴.

I. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale

IA. Protostoria

IA1. Cervignano, via Lazzaro, ritrovamento casuale: ripostiglio

Si tratta di un ritrovamento casuale, fatto nel marzo del 1984 durante lavori di edilizia civile presso la riva destra della roggia Cibina, attualmente tombinata, subito seguito da scavi della Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, con ulteriori saggi nel 1986. A circa 60 centimetri dal piano di campagna venne rilevata la presenza, all'interno di quella che pareva una buca, di un insieme costituito da dieci manufatti in bronzo (fig. 1), recuperati insieme a materiale ceramico, plausibile indizio dell'originaria presenza di un contenitore: ascia ad alette mediane, scalpello, parte di falce, sette frammenti di pani (panelle, pani a frittata, a barra, a lingua). Il gruppo di manufatti andrebbe correlato a un livello di frequentazione con resti carboniosi, eroso da eventi alluvionali; al di sotto del quale, separato da uno spesso strato di sabbia di origine alluvionale, si è rilevata la presenza di un ulteriore strato che parla della frequentazione del sito in un momento ancora più antico.

In quanto alla cronologia assoluta, la datazione dei manufatti si colloca dalla fine del Bronzo Medio al Bronzo Recente, in un *range* cronologico collocabile nel corso del XIII secolo a.C.: si tratterebbe, dunque, della situazione più antica finora rilevata nell'area di Cervignano.

Si ritiene che, per la presenza esclusiva di attrezzi da lavoro e pani di metallo grezzo, si tratti di un ripostiglio di carattere fusorio (ossia di scorte di metallo da riutilizzare al bisogno), sepolto ai margini di un abitato dislocato in una zona di bassura.

Bibliografia: S. Vitri, *Cervignano*, in "Aquileia Nostra", 55, 1984, coll. 268-269; C. Tuniz, L. Confalonieri, M. Milazzo *et al.*, *Usa di tecniche atomiche e nucleari per lo studio archeologico di antichi oggetti metallici*, in Bollettino della Società Adriatica di Scienze, 69, 1986-1987; S. Vitri, *Cervignano, via Lazzaro*, in *La tutela dei beni culturali e ambientali nel Friuli Venezia Giulia (1986-1987)*, "Relazioni", 8, 1991, pp. 130-133; E. Borgna, *I ripostigli del Friuli: proposta di seriazione cronologica e di interpretazione funzionale*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", 51, 2000-2001, p. 309; A. Rossetti, *L'Ausa e le sue terre. Immagini e vicende del fiume di Cervignano*, Mariano del Friuli (GO) 2003, p. 17 (= *Storia di Cervignano del Friuli*, estratto da *L'Ausa e le sue terre. Immagini e vicende del fiume di Cervignano*, 2007, p. 5); S. Vitri, *Contributi alla ricostruzione della topografia di Aquileia preromana*, in "Antichità Altoadriatiche", 59, 2004, p. 54, n. 18; G. Tasca, *L'età del bronzo nell'area a Nord di Aquileia*, in *Presenze umane a Castions delle Mura (UD) e dintorni nell'antichità*, Atti dell'Incontro di Studio (Castions delle Mura, febbraio 2011), Trieste 2012, p. 29; C. Tiussi, *Alle porte di Aquileia. Il territorio di Cervignano antica alla luce delle nuove indagini*, in *Sarvignan, 89 Congrès, ai 30 di Setembar dal 2012*, Udine 2012, p. 54; S. Vitri, G. Tasca, A. Fontana, *Il basso Friuli tra età del bronzo ed età del ferro*, in «Antichità Altoadriatiche», 76, 2013, p. 40; C. Canovaro, E. Borgna, G. Artioli, *Analisi metallurgiche di pani e panelle provenienti dai ripostigli di Cervignano e Muscoli (Udine)*, in Atti del 35° Convegno Nazionale AIM (Roma, 5-7 novembre 2014), in corso di stampa [www.academia.edu/9534349/Analisi_archeometallurgiche_di_pani_e_panelle_provenienti_dai_ripostigli_di_Cervignano_e_Muscoli_Udine_].

IA2. Cervignano, frazione Muscoli, località Pizzat: ripostiglio

L'insieme, formato, come si evince dalla precisa elencazione nell'*Accessionsjournal* (inventario della gestione asburgica del Museo) dell'anno 1902, in totale da ventinove manufatti - strumenti di lavori, in misura assai minore da armi e poi da panelle - interi o frammentati, è stato ritrovato nel 1902 in occasione dei lavori di scavo per la centrale elettrica, «nei pressi della confluenza tra Teglio [*recte* Taglio] e Ausa»⁵, a circa la metà dell'andamento dell'attuale via Cormòns⁶. E' stato ricomposto in occasione della mostra *Preistoria del Caput Adriae* (fig. 2), tenuta a Trieste nel 1983, seppure non nella sua interezza⁷ (dieci falci messorie, due asce a cannone, due frammenti di spade, quindi panelle piano-convesse e a focaccia di rame quasi puro - 95% - per un peso di circa 14 chilogrammi).

La notizia di tale ritrovamento ebbe subito risonanza nel mondo degli studi dell'epoca, come prova la menzione di alcune delle componenti negli scritti *I castellieri preistorici di Trieste e della regione Giulia e Ripostigli di bronzi arcaici nell'Italia austriaca*, editi rispettivamente da Carlo de Marchesetti e Luigi Pigorini nel 1903 e nel 1904.

Si tratta, come evidenziato dai numerosi studi condotti su di esso, di un deposito sepolto verosimilmente all'esterno di un'area abitata, in una porzione territoriale che si può con ragionevolezza supporre di grande importanza per commerci e transiti: il fatto che i reperti mostrino chiari segni di usura e consunzione è sintomatico di un uso protratto nel tempo e, quindi, di occupazioni e di realtà economiche. Il deposito, per la presenza di parti di armi, mostra connotati di tesaurizzazione, a loro volta segno di trasformazioni sociali: la sua chiusura va circoscritta nella prima fase del Bronzo Finale (XII secolo a.C.).

A causa di una non corretta indicazione risalente al 1949, al ripostiglio di Muscoli sono state attribuite due figurine in bronzo, le quali, invece, non hanno con esso alcuna correlazione⁸. La prima, entrata nel patrimonio museale tra il 1882 e il 1915 con modalità finora non



Fig. 2: Cervignano, frazione Muscoli, ripostiglio (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia): foto d'epoca con alcune componenti (da S. Vitri, "Ripostiglio di Muscoli", in "Preistoria del Caput Adriae", Catalogo della mostra, Udine 1983, p. 82).

ricostruibili, rappresenta un guerriero in atto di avanzare⁹: databile al V secolo a.C., quindi con un nettissimo divario rispetto al materiale del ripostiglio, è prodotto di officine poste in Umbria settentrionale che, nel momento succitato, espandono i loro interessi commerciali seguendo le coste adriatiche fino a giungere in Veneto e in Friuli.

La seconda, di guerriero in assalto, entrata in Museo nello stesso periodo della precedente, dapprima giudicata, per le sue caratteristiche iconografiche, essere un falso di epoca moderna ispirato a prototipi di ambito etrusco-italico¹⁰, è stata con un'ulteriore analisi correttamente inquadrata addirittura al VI secolo d.C.¹¹

Bibliografia: Carlo Marchesetti, *I castellieri preistorici di Trieste e della regione Giulia*, Trieste 1903 (= ristampa con note di aggiornamento di Dante Cannarella, Trieste 1981); L. Pigorini, *Ripostigli di bronzi arcaici nell'Italia austriaca*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", 30, 1904; F. Anelli, *Vestigia preistoriche dell'agro aquileiese*, in "Aquileia Nostra", 20, 1949, coll. 8-11 e 18-19; V. Bianco Peroni, *Le spade nell'Italia continentale*, München 1970, nn. 113 e 140; A. M. Bietti Sestieri, *The metal industry of continental Italy, 13th to the 11th century B.C. and its connections with the Aegean*, in Proceedings of the Prehistoric Society, 139, 1973, p. 415, nt. 9; P. Cassola Guida, *Preistoria ad Aquileia*, in "Aquileia Chiama", anno 27, giugno 1980, pp. 2-4; S. Vitri, *Ripostiglio di Muscoli*, in *Preistoria del Caput Adria*, Catalogo della mostra (Trieste, 1983), Udine 1983, p. 82; P. Cassola Guida, *I bronzettini friulani a figura umana tra protostoria ed età della romanizzazione*, Cataloghi e monografie archeologiche dei Civici Musei di Storia ed Arte di Udine, 1, Roma 1989, pp. 34-35, n. 6; S. Vitri, *Carte archeologiche e schede di sito*, in C.C. Desinan, *Toponomastica e archeologia del Friuli prelatino con note di aggiornamento di protostoria friulana*, Pordenone 1990, p. 170, n. 56; S. Hansen, *Studien zu Metalldeponierungen während der altern Urnenfelderzeit zwischen Rhônetal und Karpatenbecken*, Bonn 1994, p. 428, n. 152; E. Borgna, *I ripostigli del Friuli: proposta di seriazione cronologica e di interpretazione funzionale*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", 51, 2000-2001, pp. 295 e 311-313; A. Rossetti, *L'Ausa e le sue terre. Immagini e vicende del fiume di Cervignano*, Mariano del Friuli (GO) 2003, p. 17 (= *Storia di Cervignano del Friuli*, estratto da *L'Ausa e le sue terre. Immagini e vicende del fiume di Cervignano*, 2007, p. 5); S. Vitri, *Contributi alla ricostruzione della topografia di Aquileia preromana*, in "Antichità Altoadriatiche", 59, 2004, p. 54, n. 16; S. Corazza, G. Simeon, F. Zendron, *Tracce archeologiche di antiche genti. La protostoria in Friuli*, Montebelluna (TV) 2006, p. 77; G. Tasca, *L'età del bronzo nell'area a Nord di Aquileia*, in *Presenze umane a Castions delle Mura (UD) e dintorni nell'antichità*, Atti dell'Incontro di Studio (Castions delle Mura febbraio 2011), p. 30; C. Tiussi, *Alle porte di Aquileia. Il territorio di Cervignano antica alla luce delle nuove indagini*, in *Sarvignan, 89 Congrès, ai 30 di Setembar dal 2012*, Udine 2012, p. 54; S. Vitri, G. Tasca, A. Fontana, *Il basso Friuli tra età del bronzo ed età del ferro*, in «Antichità Altoadriatiche», 76, 2013, p. 40; C. Canovaro, E. Borgna, G. Artioli, *Analisi metallurgiche di pani e panelle provenienti dai ripostigli di Cervignano e Muscoli (Udine)*, in Atti del 35° Convegno Nazionale AIM (Roma, 5-7 novembre 2014), in corso di stampa [www.academia.edu/9534349/Analisi_archeometallurgiche_di_pani_e_panelle_provenienti_dai_ripostigli_di_Cervignano_e_Muscoli_Udine].

IA3. Cervignano, frazione Muscoli, ritrovamento casuale (?):
gancio di cinturone

Nel 1901, in circostanze non ricostruibili, si rinvenne un gancio di cinturone di ambito etrusco, inquadabile nel VII secolo a.C. (fig. 3).

Bibliografia: F. Anelli, *Vestigia preistoriche dell'agro aquileiese*, in "Aquileia Nostra", 20, 1949, col. 16, fig. 47; S. Vitri, *Contributi alla ricostruzione della topografia di Aquileia preromana*, in "Antichità Altoadriatiche", 59, 2004, p. 58, n. 52.

IA4. Cervignano, Ponte Orlando, recuperi di superficie:
lame di pugnale e coltello

Nel 1989 sono stati consegnati al Museo manufatti emersi in superficie presso la sponda dell'Ausa: si tratta di una lama di pugnale in bronzo, collocabile nel Bronzo medio (XIII secolo a.C.) e di una lama di coltello di tipo serpeggiante, databile nella prima età del ferro (VIII-VII secolo a.C.).

Bibliografia: M. Buora, A. Candussio M. Lavarone, *Tre lame protostoriche in bronzo da Aquileia*, in "Aquileia Nostra", 60, 1989, coll. 27-31; E. Bianchin Citton, S. Vitri, *Italia nord-orientale*, in *L'età del bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, Atti del Convegno (Viareggio, ottobre 1989), *Rassegna di archeologia*, 10, Firenze 1991-1992, figg. 6-7; S. Vitri, *Contributi alla ricostruzione della topografia di Aquileia preromana*, in "Antichità Altoadriatiche", 59, 2004, pp. 54, n. 19 e 56, n. 33.

IB. Età romana

IB1. Cervignano, oltre la roggia Mortesina, località Obiz (stradone degli Obizzi) e Band,
ritrovamenti casuali: epigrafi funerarie, tombe

L'area, gravitante sulla strada che da Aquileia portava a Nord, in antico posta immediatamente oltre il passaggio della roggia Mortesina con un ponte forse a doppia arcata¹², oggi ai confini amministrativi tra Cervignano e Terzo di Aquileia, è stata interessata tra il 1895 e il 1920 da significative scoperte di carattere funerario, purtroppo in larga parte avvenute in maniera casuale¹³. Nel 1909 venne ritrovata «aus den Ausgrabungen zu Scodovacca nahe bei Terzo», "in uno scavo a Scodovacca, vicino a Terzo", consegnata al Museo da un privato in data 5 febbraio¹⁴, l'imponente lastra funeraria (la lunghezza è pari a 2,51 metri) in calcare che, nel I secolo d.C., segnava il sepolcro familiare dei *Mutillii*, come recita il testo (fig. 4): *C(aius) Mutillius M(arci) f(ilius) / pater Satria Sex(ti) f(ilia) / mater C(aius) Mutillius) C(ai) f(ilius) Crispus / filius* (Caio Mutillio figlio di Marco, padre, Satria figlia di Sesto, madre, Caio Mutillio Crispo figlio di Caio, figlio). Essa è dislocata nel primo braccio delle Gallerie Lapidarie.

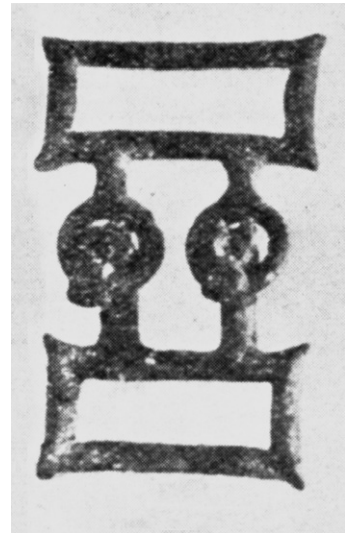


Fig. 3: Cervignano, frazione Muscoli (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia): gancio per cinturone di ambito etrusco (da F. Anelli, "Vestigia preistoriche dell'agro aquileiese", in "Aquileia Nostra", 20, 1949, col. 16, fig. 47).



Fig. 4: Cervignano, oltre la roggia Mortesina, località Obiz (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia): lastra funeraria dei "Mutillii" (da J. B. Brusin, "Inscriptiones Aquileiae", I-II, Udine 1991-1992, n. 561).

Nel settembre del 1920, «nello stesso fondo della precedente»¹⁵, riemerse una lastra marmorea, di dimensioni nettamente inferiori, priva della parte inferiore, pure databile al I secolo d.C., che in origine segnava il *locus sepulturae* di altri membri della *gens Mutillia* (fig. 5): *Petillia Q(uiti) f(ilia) / Modesta uxor / C(aius) Mutillius C(ai) f(ilius) / decurio aquileiensis / [---]fec[it]* (Petillia Modesta figlia di Quinto, moglie. Gaio Mutillio figlio di Gaio decurione di Aquileia [---] fece). Anche questo documento è visibile nelle Gallerie lapidarie, nella sezione, dislocata nell'ultimo braccio, dedicata alle cariche pubbliche.

In una porzione territoriale posta poco più a nord, «in un podere denominato "Bant" lungo il viale del Lobis (cioè case Obizzi)», come riportato da Amelio Tagliaferri, nel 1895 venne in luce un tratto della strada. Lungo il ciglio si notò quello che Enrico Maionica¹⁶, all'epoca direttore del Museo di Aquileia, riconobbe come un sepolcro di famiglia: esso, a sua volta, restituì urne cinerarie, balsamari in vetro e altri manufatti, da lui in parte portati nell'istituzione espositiva¹⁷. Si hanno motivate ragioni per supporre, però, che tali manufatti, dalla descrizione privi di caratteristiche distinguenti, non siano ormai più riconoscibili all'interno del patrimonio: la reinventariazione globale promossa da Ugo Ojetti fra il giugno e il novembre del 1915 non ha, infatti, tenuto conto della numerazione asburgica, determinando così la perdita dei tramiti per l'individuazione di reperti e la ricomposizione di contesti¹⁸. Procedendo nell'esame di questa area, è grazie alle informazioni fornite dal Maionica (che localizza il punto della scoperta nel fondo Parmeggiani alla località «sog. Band», "cosiddetta Band"), che risulta possibile ricondurre ad essa, più precisamente ai ritrovamenti fatti nel mese di novembre del 1895, due documenti epigrafici altrimenti genericamente detti essere stati trovati nelle vicinanze di Cervignano. Si tratta del cippo, o *terminus sepulcri*, superiormente stonato, in ottime condizioni di conservazione, che menziona la tomba familiare recintata di *M. Abellius Severus* e *L. Egnatius Rufus*, di forma quadrata e dall'area di circa 23 mq (in origine posto con un gemello perduto agli angoli anteriori del recinto) che, attraverso la formula *pro indiviso*, si sa essere stata di proprietà comune dei due uomini, legati da un rapporto di amicizia o di colleganza¹⁹, e del frammento di uno dei cippi pertinenti al sepolcreto di *T. Curius Aetetus*, di forma rettangolare per un'estensione di poco più di 46 mq.

Quanto finora detto va unito ai dati emersi attraverso la mostra *Julia Augusta. Una strada romana nel cuore di Cervignano*²⁰, che, tenuta nell'autunno del 2013, ha offerto lo spunto per evidenziare ulteriori testimonianze epigrafiche, conservate in ambiti privati, che descri-

vono la presenza in tale zona di altri recinti funerari, in larga parte contraddistinti da dimensioni areali di circa 40 mq, con misura del lato affacciato sulla direttrice assai spesso pari a 16 piedi (poco meno di 5 metri), a indicazione della verosimile ripartizione in lotti regolari pianificata dall'amministrazione aquileiese per l'assegnazione ai richiedenti. Si viene così a conoscere la presenza delle tombe famigliari, in origine poste in sequenza lineare o forse su più file (come mostrato ad Aquileia nella località detta Colombara, posta in prossimità



Fig. 5: Cervignano, oltre la roggia Mortesina, località Obiz (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia): seconda lastra funeraria dei Mutilii (da J. B. Brusin, *Inscriptiones Aquileiae, I-II, Udine 1991-1992, n. 1303*).

del bivio tra la strada per *Emona/Lubiana* e per *Tergeste/Trieste*²¹) di *L. Vettius Secundus* e *Papia Accepta*, di *Plotia Anthis*, di *L. Minicius Fuscus*, nomi altrimenti non noti. Ancora grazie a tale iniziativa, sono stati riconosciuti nel patrimonio del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia alcuni resti lapidei pertinenti ai monumenti sepolcrali ritrovati nel 1895: si tratta di un cippo terminale, che pur non riportando il nome del proprietario menziona la misura di 16 piedi in estensione lineare e di 20 in profondità; di una cornice architettonica pertinente a un'ara di forma parallelepipedica in calcare di Aurisina; di frammenti non in attacco di un'altra ara, in marmo, di fattura particolarmente raffinata, indicativa di una committenza di buon livello economico, databile alla seconda metà del I secolo d.C. Si tratterebbe di quanto resta di uno dei fianchi minori, deputati alla rappresentazione dei proprietari del sepolcro o ad accogliere figurazioni di carattere simbolico e/o religioso: in questo caso si tratta di un erote, bambino alato del corteggio di Venere (che nell'accezione di *Libitina* proteggeva il mondo funerario²²), colto nell'atto di correre o di avanzare con impeto verso destra reggendo nella mano destra una scatola circolare con coperchio fornito di catenella, identificata con un incensiere. Si tratterebbe, dunque, di una *acerra*, ossia di una cassetta destinata a contenere grani di incenso, in origine utilizzata nelle cerimonie sacrificali²³: nel corso del tempo il termine venne dato anche ai dispositivi mobili atti all'accensione dell'incenso stesso, usati nel momento della *collocatio* o esposizione del cadavere, al fine di contrastare con i fumi profumati eventuali esalazioni sgradevoli²⁴. Un esemplare reale potrebbe essere stato restituito da una delle tombe (tomba II) a incinerazione trovate nel 1920 a Cividale del Friuli, Borgo di Ponte, databile in epoca tiberiana: all'interno dell'urna lapidea, con incinerazione maschile, venne notata la presenza di una scatola cilindrica, priva tuttavia di coperchio, realizzata in piombo, così identificata dallo scopritore, Ruggero Della Torre, all'epoca direttore del Museo di Cividale, con notevoli implicazioni riguardo alle ritualità espletate nel corso del funerale e della tumulazione dei resti combusti²⁵.

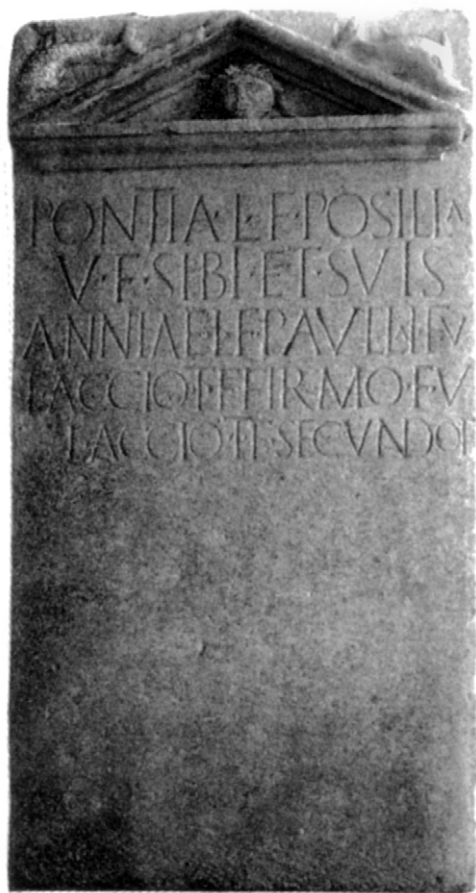


Fig. 6: Cervignano, frazione Strassoldo (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia): stele funeraria di Pontia Posilla (da G. Lettich, "Itinerari epigrafici aquileiesi", "Antichità Altoadriatiche", 50, 2003, n. 134).

Bibliografia: E. Maionica, *K. K. archäologisches Museum in Aquileja. Bericht über das Verwaltungsjahr 1895*, in "Mittheilungen der K. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale in Wien", N.F., 23, 1897, p. 79, nn. 30-31; A. Molaro, *Cervignano e dintorni. Cenni storici*, Udine 1920, p. 21; G. Brusin, *Aquileia. Iscrizioni scoperte casualmente negli ultimi anni*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", 1925, pp. 24-25; A. Tagliaferri, *Coloni e legionari nel Friuli celtico*, II, Pordenone 1986, p. 353, AQ 744; J. B. Brusin, *Inscriptiones Aquileiae*, I-II, Udine 1991-1992, nn. 561, 1303, 2228; G. Lettich, *Itinerari epigrafici aquileiesi*, "Antichità Altoadriatiche", 50, 2003, nn. 139, 324 e 253; C. Tiussi, *Alle porte di Aquileia. Il territorio di Cervignano antica alla luce delle nuove indagini*, in *Sarvignan, 89 Congrès, ai 30 di Setembar dal 2012*, Udine 2012, pp. 59-60; *Julia Augusta. Una strada romana nel cuore di Cervignano*, Catalogo della mostra di Cervignano del Friuli (Centro civico, 27 settembre-6 ottobre 2013), a cura di O. Venturini, "I Quaderni di Cervignano Nostra" 2, in corso di stampa.

IB2. Cervignano, frazione Muscoli, ritrovamento casuale: urna cineraria

Nel 1899, in maniera casuale, forse legata a lavori agricoli, si rinvenne un cospicuo frammento di un'urna cineraria di forma cilindrica, in origine dislocata in un sepolcro affacciato sulla strada verso il Nord. Il contenitore raccoglieva i resti di un uomo, il cui nome è tracciato all'interno di una tabula ansata che riporta l'iscrizione *Ossa/ [C(ai) L]uci/f(ilius)*.

Bibliografia: J. B. Brusin, *Inscriptiones Aquileiae*, II, Udine 1992, n. 1257.

IB3. Cervignano, frazione Strassoldo, ritrovamento casuale: epigrafe funeraria

Nei pressi della vecchia stazione ferroviaria, in un momento non specificato, venne ritrovata la stele in calcare di Aurisina pertinente alla tomba di famiglia fatta fare, nell'ambito del I secolo d.C., da *Pontia Posilla* (che sembra avere accettato anche incertezze di scrittura da parte dello scalpellino): *Pontia L(uci) f(ilia) Posilla / v(iva) f(ecit) sibi et suis / Anniae L(uci) f(iliae) Paullae f(iliae) v(ivae) / T(ito) Accio T(iti) f(ilio) Firmo f(ilio) v(ivo) / L(ucio)*

Accio T(iti) f(ilio) Secundo f(ilio), (Ponzia Pausilla figlia di Lucio fece da viva per sé e i suoi, per la figlia Annia Paulla figlia di Lucio, viva, per il figlio Tito Accio Firmo figlio di Tito, vivo, per il figlio Lucio Accio Secondo figlio di Tito) (fig. 6).

Il testo indica come la donna avesse avuto due mariti: dalle prime nozze con Lucio Annio (il nome è desumibile da quello della figlia) ebbe Annia Paulla, dalle seconde con Tito Accio nacquero Tito Accio Firmo e Lucio Accio Secondo, quest'ultimo scomparso prematuramente. Al centro del timpano campeggia un volto femminile con acconciatura a lunghi riccioli: si tratta di un piccolo ritratto, talvolta identificato come immagine della Gorgone Medusa, ritenuta potente protettrice dei sepolcri.

Il monumento funerario è esposto nelle Gallerie lapidarie, all'interno del cosiddetto quadriportico.

Bibliografia: V. Santa Maria Scrinari, *Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane*, Roma 1972, p. 115, n. 37; G. Lettich, *Itinerari epigrafici aquileiesi*, "Antichità Altoadriatiche", 50, 2003, n. 134; C. Tiussi, *Alle porte di Aquileia. Il territorio di Cervignano antica alla luce delle nuove indagini*, in *Sarvignan, 89 Congrès, ai 30 di Setembar dal 2012*, Udine 2012, p. 71.

IB4. Cervignano, a ovest della SS 14: materiali da edificio rustico

Negli scavi condotti con criteri scientifici nel 2006 nell'ambito del Piano Particolareggiato di iniziativa privata "La Rotonda", sono emersi i resti di quella che si è rivelata essere una struttura di ambito rurale, forse una piccola fattoria oppure una parte di un complesso più vasto e articolato. Pochi i materiali, tra i quali si sono riconosciuti frammenti di anfore inquadrabili tra la fine del I secolo a.C. e la fine del successivo, un frammento di mortaio in pietra e una chiave in ferro.

Bibliografia: C. Tiussi, *Cervignano del Friuli (UD). Scavo di un edificio rustico di età romana*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 1, 2006, pp. 59-64; A. Pessina, C. Tiussi, A. Fontana, *Cervignano del Friuli (UD), via Ramazzotti. Indagini archeologiche preventive*, in "Aquileia Nostra", 77, 2006, coll. 346-352; *Le attività di Cervignano Nostra. Area Rossato*, in "Cervignano Nostra", 1, 2009, p. 62; C. Tiussi, *Alle porte di Aquileia. Il territorio di Cervignano antica alla luce delle nuove indagini*, in *Sarvignan, 89 Congrès, ai 30 di Setembar dal 2012*, Udine 2012, p. 70.

IB5. Cervignano, frazioni Strassoldo, Muscoli, Scodovacca, ritrovamenti erratici: fibule

Nel corso di ricognizioni superficiali, condotte non in continuità in diversi punti, sono emersi, soprattutto a Strassoldo e in misura assai minore a Muscoli e Scodovacca, numerosi esemplari di fibule appartenenti a tipologie diverse, per la maggior parte inquadrabili tuttavia tra il III e il V secolo d.C. La mancanza di eventuali contesti (ad esempio: tracce di postazioni difensive nella zona di Strassoldo volte alla tutela e al controllo dell'arteria diretta a Nord, nuclei necropolari) non consente di formulare ulteriori osservazioni.

Bibliografia: M. Buora, *Fibule a ginocchio dal Friuli Venezia Giulia*, in "Aquileia No-

stra”, 74, 2003, coll. 497-550; *Fibule antiche del Friuli*, a cura di M. Buora e S. Seidel, Cataloghi e monografie dei Civici Musei di Udine, 9, Roma, 2008, *passim*.

II. Udine, Civici Musei di Storia e Arte

IIA. Età romana

IIA1. Cervignano, Strassoldo: necropoli

Nel 1991 una prospezione di superficie ha portato al rilevamento di un piccolo nucleo necropolare di rito incineratorio: è stata constatata la presenza di due fibule in bronzo (tipo Aucissa e “fortemente profilato”), di monete in bronzo che dall’età di Augusto giungono a quella di Claudio, di frammenti pertinenti a vasellame ceramico da mensa, di frammenti di balsamari in vetro deformati da calore, di reperti in ferro non meglio specificati ad eccezione di un coltello, sottoposto ad analisi metallurgica.

Bibliografia: R. L. Aldegheri, *Esame metallurgico di reperto in ferro della necropoli romana di Strassoldo (Udine)*, in “Quaderni Friulani di Archeologia”, 3, 1993, pp. 23-28.

IIA2. Cervignano, frazioni Strassoldo, Muscoli, Scodovacca, ritrovamenti erratici: fibule

Si tratta del ritrovamento erratico di fibule del quale si è già detto a proposito degli esemplari conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

Bibliografia: M. Buora, *Fibule a ginocchio dal Friuli Venezia Giulia*, in “Aquileia Nostra”, 74, 2003, coll. 497-550; *Fibule antiche del Friuli*, a cura di M. Buora e S. Seidel, Cataloghi e monografie dei Civici Musei di Udine, 9, Roma, 2008, *passim*.

IIB. Età romana-età altomedievale/medievale

IIB1. Cervignano, Strassoldo, ritrovamenti erratici: armi e utensili

Un’area circoscritta posta a ovest di Strassoldo - posto lungo la strada verso il Nord²⁶, a sua volta coincidente con il cardine massimo della centuriazione aquileiese, e in cui, come si è detto e si vedrà, sono state recuperate numerose fibule, spesso legate al mondo militare - ha restituito, purtroppo in maniera non organica e unitaria, cospicui lotti di manufatti in ferro, appartenenti a momenti separati da iati anche profondi, che potrebbero essere indicativi della presenza, forse nel sito di Sevegliano, di officine specializzate in tale settore di lavorazione, a loro volta legate, nel corso del tempo, alla Carinzia e alla Slovenia, specie occidentale, sedi di giacimenti minerari.

Suddividendo i lotti per classi di appartenenza, si può iniziare da quello forse più interessante, costituito da varie tipologie di armi da lancio: si tratta di cinque punte di lancia lunghe, di fattura accurata e quindi probabilmente non realizzate per impellenti necessità belliche, di quattro cuspidi ancora per lancia ma di lunghezza media, di due punte per catapulte e balestre, la cui datazione va dal primo periodo imperiale fino all’epoca altomedievale, con prolungamenti fino al Basso Medioevo.

E’ stato pubblicato anche un secondo gruppo, dato da quattro asce databili dal periodo tardoantico a quello altomedievale: esse, pur differendo in alcuni particolari morfologici e inoltre per dimensioni e peso, sono inquadrabili in un tipo ben attestato nell’area aquileiese, diffuso

dalla Slovenia fino alle attuali Austria e Ungheria. La datazione, come accennato, parte dal II secolo d.C. per perdurare probabilmente fino all'inizio dell'VIII. E' stato rilevato come una di esse, risultata la più pesante finora nota in Friuli, rechi un contrassegno di foggia particolare riscontrato su un esemplare ritrovato a Priuso, frazione di Socchieve, rendendo così lecito il dubbio su quale fosse la zona di produzione e quale quella di commercio.

Altri gruppi sono in fase di studio, come mostrano cenni alla presenza, ad esempio, di martelli, uno dei quali mostrerebbe di non essere stato mai usato.

Bibliografia: M. Buora, *Sulla lavorazione del ferro in Friuli*, in "Antichità Altoadriatiche", 65, 1, 2007, pp. 311- 319; M. Buora, *Armi in ferro da Strassoldo*, in "Aquilaia Nostra", 80, 2009, coll. 361-374.

III. Gorizia, Musei Provinciali

IIIA-IIIB. Età romana-età altomedievale/medievale

IIIA1-IIIB1. Cervignano, sponda dell'Ausa, ritrovamento occasionale: armi e attrezzi in ferro.

Si conclude con Gorizia, dato che la presenza nei Musei Provinciali di reperti provenienti da Cervignano è dovuta a una trafila piuttosto complessa, in parte già edita e che si è cercato qui di completare²⁷.

Un appunto di Lorenzo Pertout, sacerdote e professore, nel 1875 Direttore della sezione storico-antiquaria del Museo Provinciale, fatto nella minuta di una lettera destinata all'«Eccelsa Giunta» in data 2 maggio 1876, consente di ricondurre, come già appurato²⁸, l'inizio della vicenda «nel mese di dicembre 1875»²⁹. Dall'esame dei carteggi si ricava come fosse stato il *K. k. Seebehorde in Triest*, l'*Imperial-regio Governo Marittimo di Trieste*, a ordinare e a far eseguire rettifiche al corso del fiume Ausa nel tratto che scorreva alle spalle dell'area che ha il suo fulcro nella chiesa di San Michele Arcangelo: i lavori sarebbero stati eseguiti con la tecnica dei cosiddetti "tagli"³⁰.

Nel fascicolo che contiene la succitata minuta è presente anche il rilievo con il tratto fluviale su cui insistettero i lavori³¹ (fig. 7).

Nulla viene detto sulle modalità del recupero dei materiali fatto grazie proprio a questi lavori, salvo l'insistenza sul fatto che essi vennero ritrovati nell'alveo del fiume. Si ignora quindi se si sia trattato di un ritrovamento concentrato in un punto del letto o, piuttosto, valutando anche il notevole iato temporale che intercorre tra singole classi, "diluio" sull'intera lunghezza del tratto rettificato³².

Il 23 febbraio del 1876, Carlo Kunz, dal 1873 direttore del *Museo civico di Antichità di Trieste*³³, evidentemente rispondendo a una richiesta pregressa rivoltagli dall'*I. R. Governo Marittimo di Trieste*, invia all'attenzione proprio del *Governo Marittimo* la relazione sull'esame autoptico da lui fatto sui reperti restituiti dalle rive dell'Ausa³⁴: come si vedrà, il materiale era stato stoccato nell'*Imperial-regio magazzino idraulico*.

Scrivendo, rispettando qui come per gli altri documenti la grafia originale (fig. 8):

«Eccelso I.R. Governo Marittimo,

Incaricato di esaminare le armi ed altri oggetti di metallo, rinvenuti nel letto dell'Au-

sa presso Cervignano, di proprietà di codesto Eccelso I.R. Governo marittimo, mi recai dove sono depositati e ne presi preliminare ispezione.

Quelle armi, comechè molto guaste dalla ruggine, pel lungo loro giacimento nella terra, non hanno grande valore a stima mercantile, sono però molto interessanti per sè stesse, pelle forme svariate e taluna peregrina, e lo sono poi maggiormente pella correlazione che devono avere indubitamente con fatti di guerra avvenuti in quelle parti, che mediante qualche indagine di sterri si potrebbe forse determinare. Alcune sono più vecchie altre meno. Le prime, della fine del secolo XVI°, le altre del XVII°. Il pezzo più interessante è senza dubbio il cappelletto o elmo piriforme quale usavano i soldati a piedi veneziani ed altri italiani nel secolo XVI°. I belli ornamenti ond'è fregiato mostrano che quella arma di difesa non spettava ad un semplice soldato, ma piuttosto ad un guerreggiante di rango, ufficiale od altro. Peccato che molta parte di esso sia logora, che altrimenti sarebbe degno di qualunque museo d'armi. Belle sono le forme di alcune impugnature, qualche pugnale lungo e qualche stiletto, fra i quali parmi soprattutto interessante quello la cui asta di traverso è terminato da due dischi a rotelle. Alcune lame avranno probabilmente la marca della fabbrica, per eruire la quale converrebbe con precauzione levare l'ossido di cui sono ricoperte. Sono anche

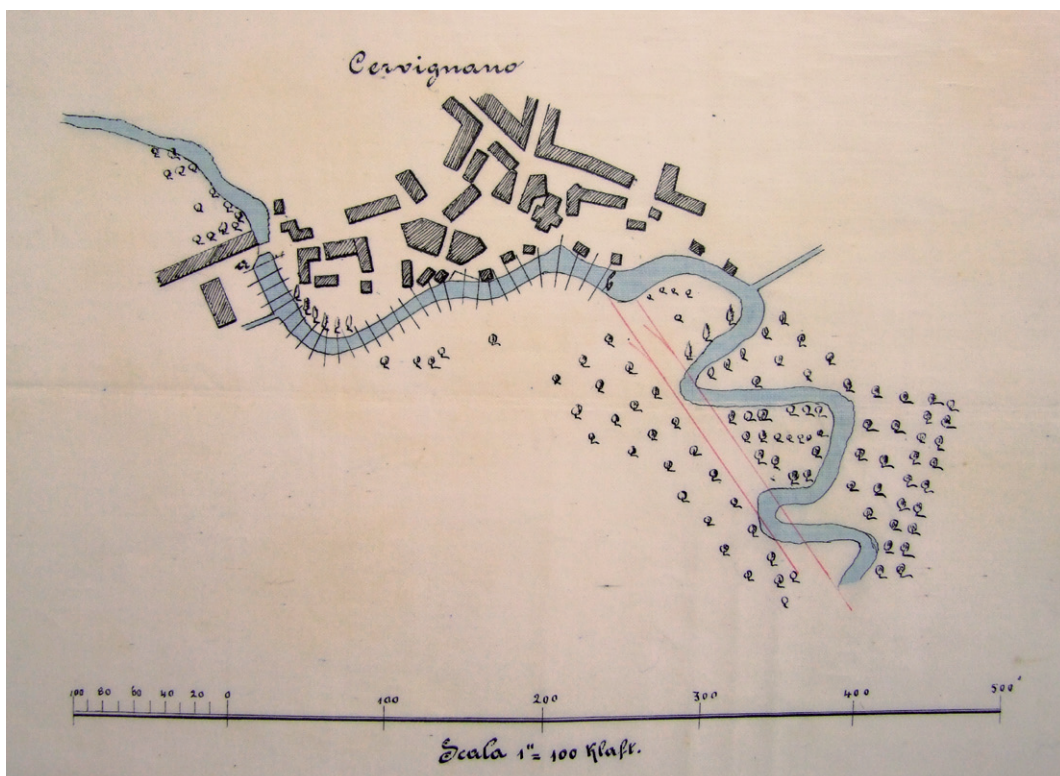


Fig. 7: Cervignano, lavori di rettifica dell'Aussa, anno 1873, ritrovamento di armi e attrezzi in ferro (Musei Provinciali di Gorizia): rilievo dei lavori (Archivio Storico Provinciale Gorizia, Atti degli Stati Provinciali, Sezione seconda, busta 613, rilievo dei lavori di rettifica fatti sull'Aussa nel dicembre del 1875. Autorizzazione prot. 6567 del 6.03.2015).

interessanti gli speroni, sia pella loro forma che per l'indizio che recano di combattimenti nei quali ebbero parte oltre ai fantaccini anche cavalieri.

Gli altri oggetti, depositati nel magazzino, sono meno importanti bensì, ma anche fra essi evvi qualche pezzo che meriterebbe di essere conservato. Tali sono due ascie a lungo taglio, una ronca ripiegata ad angolo quale vedesi come simbolo di Vertunno su qualche antico monumento (falx arboraria), e mostra una volta di più la lunga perduranza di alcuni utensili domestici, due [---] a ruota e qualche lama di coltello. Un più attento esame e qualche necessaria pulitura potrebbero offerire maggior lume sull'intera collezione.

Ed ora siamo concesso d'invocare da codesto Eccelso i. r. Governo Marittimo la cessione di quegli oggetti per questo Museo di Antichità il quale ne serberebbe il più grato ricordo e ne avrebbe la più gelosa cura. Sarebbero un ottimo incremento pella sua già iniziata collezione d'armi la quale col tempo diventerà pregevole sezione del Museo stesso³⁵.

Con sensi di profondo ossequio ho l'onore di professarmi di codesto Eccelso I.R. Governo Marittimo devotissimo servitore.

Carlo Kunz

23 febbraio 1876

All'Eccelso I. R. Governo Marittimo Trieste.»

*Nume come
Antichità
Eccelso*

Eccelso I. R. Governo Marittimo,

Incaricato di esaminare le armi ed altri oggetti di antichità rinvenuti nel sito dell'Aussa presso Cervignano, di proprietà di codesto Eccelso I. R. Governo Marittimo, mi recai loro con depositati e mi feci particolarmente attenzione. Quelle armi, sommarie in parte dalla ingenuità, per lungo loro giacimento nella terra, non hanno grado di valore o stima mercantile, come però molte altre, recanti per il etico, nelle forme svariate e talora per regina, e lo sono per maggiormente poter catalogare che devono essere indubbiamente con fatti di guerra avvenuti in quelli parti, che indubbiamente qualche indagine di storia si potrebbe fare determinata. Almeno che non si veda alla mano, il primo, della fine del secolo XII, le altre del XIII. Il pezzo più interessante è senza dubbio il cappello o elmo pinoformi quale usavano i soldati o predi veniziani ed altri italiani nel secolo XII. I altri ornamenti non è pagate moliano che quelli armi di difesa non spettava ad un semplice soldato, ma piuttosto ad un guerriero di rango, ufficiale ed alto. Tenuto del molto parte di esso sia legno, che altrettanto sarebbe degno di qualunque museo d'armi. Costi sono le forme di alcuni impugnature, qualche per quale lungo e qualche stiletto, per i quali possono suppletire interamente quello la cui asta di tra, non è terminata di due tracci e sottile. Alcuni forse avranno probabilmente la mano della fabbri, ed per avere la quale convenevoli con precezioni tenuti il ricordo di un corso importante. Sono anche interessanti gli speroni, sia pella loro forma che per l'indizio che recano di combattimenti nei quali ebbero parte oltre ai fantaccini anche cavalieri.

Gli altri oggetti, depositati nel magazzino, sono meno importanti bensì, ma anche fra essi evvi qualche pezzo che meriterebbe di essere conservato. Tali sono due ascie a lungo taglio, una ronca ripiegata ad angolo quale vedesi come simbolo di Vertunno

su qualche antico monumento (falx arboraria), e mostra una volta di più la lunga perduranza di alcuni utensili domestici, due [---] a ruota e qualche lama di coltello. Un più attento esame e qualche necessaria pulitura potrebbero offerire maggior lume sull'intera collezione.

Ed ora siamo concesso d'invocare da codesto Eccelso i. r. Governo Marittimo la cessione di quegli oggetti per questo Museo di Antichità il quale ne serberebbe il più grato ricordo e ne avrebbe la più gelosa cura. Sarebbero un ottimo incremento pella sua già iniziata collezione d'armi la quale col tempo diventerà pregevole sezione del Museo stesso.

Con sensi di profondo ossequio ho l'onore di professarmi di codesto Eccelso I. R. Governo Marittimo devotissimo servitore.

Carlo Kunz

*di
Eccelso
I. R. Governo Marittimo
Trieste*

Fig. 8: Cervignano, lavori di rettifica dell'Aussa, anno 1873, ritrovamento di armi e attrezzi in ferro (Musei Provinciali di Gorizia): relazione autografa di Carlo Kunz sui materiali recuperati, redatta il 23 febbraio 1876 (Archivio Storico Provinciale Gorizia, Atti degli Stati Provinciali, Sezione seconda, busta 613. Autorizzazione prot. 6567 del 6.03.2015).

Kunz, dunque, conclude la sua relazione - in cui sono forniti elementi preziosi, che tra il 1982 e il 1983 permetteranno a Isabel Ahumada Silva di riconoscere nelle collezioni museali goriziane alcune componenti di tale lotto di manufatti³⁶ - con la precisa richiesta che il Museo da lui diretto potesse ricevere in dono gli oggetti, nella loro interezza.

Poco prima della metà di marzo tale domanda va, però, disattesa: posto che il mandamento di Cervignano faceva parte della Principesca Contea di Gorizia e Gradisca, il conte Francesco Coronini, dal 1871 Conservatore della *K.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale*, la *Imperial-Regia Commissione centrale per lo studio ed il mantenimento degli edifici storici*³⁷, intervenne in tale veste (all'epoca egli era anche Capitano provinciale) affinché l'*I.R. Governo centrale marittimo in Trieste* regalasse, invece, i reperti dell'Aussa al Museo di Gorizia, istituito nel 1861.

Così egli scrive alla Giunta Provinciale, dando inizio a un corposo carteggio in data 13 marzo³⁸:

«Il Conservatore per Gorizia e Gradisca

Francesco C.te Coronini

Eccelsa Giunta

Mi onoro di comunicare a codesta Eccelsa Giunta in copia di una notificazione ricontata dall'*i.r. Governo Centrale Marittimo di Trieste* aggiungendo di aver reclamato pel Museo Provinciale di Gorizia gli oggetti rinvenuti nell'alveo del fiume Aussa. Gorizia li 13 marzo 1876.

Il Conservatore per Gorizia e Gradisca Francesco C.te Coronini comunica essere stati rinvenuti nell'alveo del fiume Aussa oggetti antichi che furono reclamati pel patrio Museo.

Gorizia 13 marzo 1876

N. 1142».

E quindi, dopo due settimane:

«Il Conservatore per Gorizia e Gradisca F. C. Coronini

Eccelsa Giunta

In appendice alla mia 13 corr. ho l'onore di cedere a codesta Eccelsa Giunta la specifica degli oggetti ritrovati nel fiume Aussa che contemporaneamente si spediscono al patrio Museo, nonché il piano topografico del luogo ove furono rinvenuti³⁹, pervenutimi ambedue dall'*i.r. Governo Centrale Marittimo*.

S. Pietro di Gorizia li 31 marzo 1876. Coronini

Specifiche degli oggetti d'antichità rinvenuti nell'esecuzione dell'escavo nel fiume Aussa presso Cervignano depositati attualmente nell'*i.r. magazzino idraulico*.

Quantità	Descrizione degli oggetti
N. 2	spade
“ 2	pezzi di spada con elsa
“ 2	daghe
“ 8	stilette

- “ 1 speroni
- “ 1 bajonetta
- “ 1 elmetto
- “ 3 canne di fucile
- “ 1 pezzo tubo di ferro
- “ 2 lucchetti inservibili senza chiave
- “ 1 ferro per mezzo marinaio
- “ 10 coltelli inservibili
- “ 3 lame di stili
- “ 3 mannaie
- “ 2 zappe
- “ 5 coltelazzi logorati
- “ 1 pezzo catena
- “ 1 forca di ferro
- “ 1 ferro ad uso baionetta
- “ 2 chiavi
- “ 17 pezzi ferramenta diverse

31 marzo 1876

N° 1431».

A questo punto, interviene nella vicenda, il giorno 2 maggio, il Pertout, per notificare alla Giunta Provinciale come il materiale in oggetto fosse arrivato a destinazione⁴⁰:

«Eccelsa Giunta

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare a codesta Eccelsa Giunta, che la cassa con entrovi gli oggetti rinvenuti nel fiume Aussa (in margine: NB. nel mese di dicembre 1875 praticandosi l'escavo de letto) della cui spedizione al Museo poco fa vi avvertiva con intassata data 31/3 (1)876, è arrivata, e riscontrati i pezzi colla specifica rimessagli e trovati in ordine rimette gli atti, rimarcando, che per l'uso del Museo venivano ritenuti il parere archeologico del Sgr Carlo Kunz, direttore del Museo Civico di Antichità in Trieste, nonché il piano topografico del sito, ove vennero scavati gli oggetti.

Gorizia 2 maggio 1876

L. Pertout

Copia della Specifica

N° 2 spade	N° 10 coltelli inservibili
2 pezzi di spada con elsa	3 lame di stile
2 daghe	3 mannaie
8 stilette	2 zappe
1 sperone	5 coltelazzi logorati
1 bajonetta	1 pezzo di catena
1 elmetto	1 forca di ferro

3 canne da fucile	1 ferro ad uso bajonetta
1 pezzo tubo di ferro	2 chiavi
2 lucchetti inservibili	17 pezzi ferramenta diversi»
1 ferro per mezzo marinajo	

Chiude l'intera vicenda la missiva spedita ancora da Lorenzo Pertout in data 3 giugno 1876⁴¹, con cui rassegna le dimissioni per motivi di salute dall' «incombenza della direzione della Sezione Storica antiquaria di questo Museo provinciale», lasciando il resoconto delle attività e delle modalità di spesa della cifra di 53 fiorini. In essa si parla sia della donazione ricevuta dall'*I.R. Governo marittimo di Trieste* che dell'acquisto fatti nei primi mesi dell'anno della collezione di un certo Pitacco, abitante a Cervignano, formata però da materiali di provenienza aquiliese⁴²:

«Questa somma dovette risciversi pel Conto del 1876, giacché i mezzi del 1875 erano già esauriti. Veniva nel principio del 1876 offerta una collezione di oggetti antichi di Aquileia, e difettando il museo quasi del tutto di tali oggetti e sapendo che tali occasioni non si offrono a beneplacito e quindi debbasi profittare del momento propizio, ne fu fatto l'acquisto per f. 200. Coll'acquisto di questa collezione il Museo venne messo in stato di formare diversi scompartimenti secondo i gruppi degli oggetti omogenei cioè: uno scompartimento di terracotta, uno di bronzi, uno di vetri, uno di pietre epigrafate ed altre sculture ed uno d'armi ed altri strumenti di ferro. Quest'ultimo scompartimento deve peraltro il suo maggior incremento alle armi per la maggior parte del secolo XV trovata l'anno scorso nell'escavo del fiume Ausa e consegnate dall'i.r. Governo marittimo al conservatore Francesco Conte Coronini, il quale poi le passò al Museo».

Lo svolgimento della vicenda ha avuto, come si è accennato, un ulteriore capitolo, rappresentato dallo studio sui materiali condotto dall'Ahumada Silva con perizia e acribia: si deve ai suoi ripetuti esami il riconoscimento nel patrimonio museale goriziano di manufatti in ferro di epoca romana e medievale provenienti dal lotto recuperato nell'Ausa.

Riguardo al periodo romano, si tratta di attrezzi per lavori agricoli: un'ascia con lama a zappa e due rebbi, adatta a dissodare o scavare terreni pesanti, con segni di usura (fig. 9,1); una zappa con immanicatura a martello (fig. 9,2); una zappa con lama piatta "a ventaglio", assegnata dalla conformazione ad epoca tardoantica (fig. 9,3); una roncola o *falx arboraria*, a lama piatta e allungata e punta uncinata, utile a potare e a sfrondare alberi (fig. 9,4); un forcione a due rebbi, impiegato per sollevare o spostare il fieno; un arpione con all'interno dell'immanicatura resti lignei mineralizzati. E' probabile ma non certa la pertinenza al lotto dall'Ausa anche di altre due roncole, una di tipo diritto, utile a tagliare rami sottili o a decespugliare, l'altra a lama piatta.

Passando poi al periodo medievale, vi sono tre asce a lama di coltello, strumenti dalla doppia funzione essendo adatte sia come armi da combattimento che per lavori di carpenteria, una delle quali inquadrabile al X-XI secolo (fig. 10).

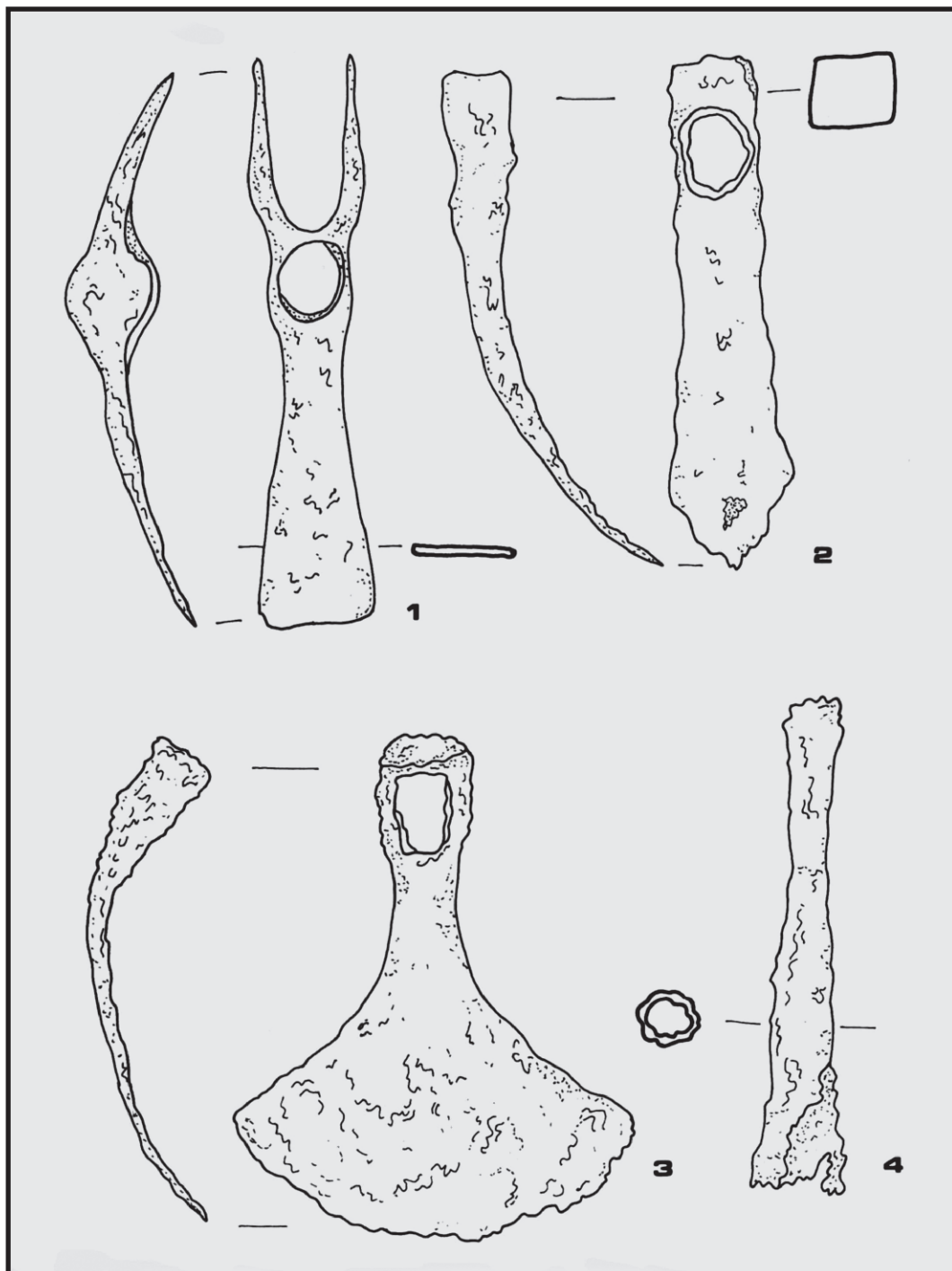


Fig. 9: Cervignano, lavori di rettifica dell'Aussa, anno 1873, ritrovamento di armi e attrezzi in ferro (Musei Provinciali di Gorizia): riproduzione grafica di alcuni dei materiali di epoca romana (da I. Ahumada Silva, "Gli arnesi in ferro di età romana nel museo provinciale di Gorizia", in "Aquileia Chiama", 30, dicembre 1983, p. 11, tav. I).

Bibliografia: I. Ahumada Silva, *I manufatti in ferro alto medievali del Museo Provinciale di Gorizia*, in “Memorie Storiche Forogiuliesi”, 62, 1982, pp. 35-44; I. Ahumada Silva, *Gli arnesi in ferro di età romana nel museo provinciale di Gorizia*, in “Aquileia Chiama”, 30, dicembre 1983, pp. 10-14; A. Rossetti, *Cervignano ed il suo antico territorio nel Medioevo*, Udine 1984, pp. 44 e 57, nt. 9; A. Rossetti, *L’Ausa e le sue terre. Immagini e vicende del fiume di Cervignano*, Mariano del Friuli (GO) 2003, p. 42 (= *Storia di Cervignano del Friuli*, estratto da *L’Ausa e le sue terre. Immagini e vicende del fiume di Cervignano*, 2007, p. 30); A. Rossetti, *Le armi dell’Ausa a Cervignano*, in “Cervignano Nostra”, 3, 2011, pp. 58-61.

Si conclude questa breve rassegna, con cui si è inteso riunire i reperti di Cervignano materialmente dislocati in questi tre Musei della regione per formare così un “museo della memoria”, un luogo “ideale” in cui far avvenire l’incontro fra il lettore-visitatore e gli oggetti del ricordo, in cui recuperare la cognizione di ciò che essi hanno rappresentato nel costruire la storia di quello che è stato l’ “agglomerato secondario” in cui spiccavano i possedimenti di una *gens* chiamata *Cervenia* o, meglio, *Cervonia*⁴³.

L’archeologia, come scienza della cultura materiale, rappresenta lo sforzo continuo di porre gli oggetti, e quanto da essi documentato, all’interno di una griglia temporale e storica, rendendola così tangibile: ciò, a sua volta, dà consistenza alla ricomposizione dei singoli siti sul territorio. Se dunque frequentare le esposizioni educa e arricchisce le conoscenze, ci si augura che il “luogo ideale della memoria” di Cervignano possa rispondere a un pensiero di Angelo Molaro⁴⁴: «*Se qualcuno avesse avuto cura di raccogliere queste preziose reliquie assieme a quelle preistoriche trovate lungo l’Ausa, Cervignano potrebbe ora gloriarsi di possedere un piccolo Museo*».

NOTE

- 1 C. Tiussi, *Alle porte di Aquileia. Il territorio di Cervignano antica alla luce delle nuove indagini, in Sarvignan, 89 Congrès, ai 30 di Setembar dal 2012*, Udine 2012, p. 51; per non appesantire gli apparati dello scritto si rimanda, per Cervignano e il suo territorio, agli apparati bibliografici nello studio di Cristiano Tiussi, in ordine di tempo l’ultimo apparso. Preme qui porre l’accento su come le notizie sulla presenza di materiali cervignanesi nei Musei e nei relativi depositi siano state tratte da pubblicazioni che citino in maniera puntuale le singole istituzioni: per tale motivo, in attesa di riscontri, non vengono qui considerati, ad esempio, i materiali emersi dai lavori e dai susseguenti scavi fatti nel 2012 in via Carnia, nei pressi del bivio di via San Zenone di Muscoli, con la scoperta di materiali di epoca romana e soprattutto di età rinascimentale, tali da far ricostruire l’originaria presenza di una fornace, *Scavo archeologico di via Carnia*, in “Cervignano Nostra”, 4, 2012, p. 76; C. Tiussi, *Alle porte di Aquileia...cit.* p. 69.
- 2 Si tratta del Decreto della Cancelleria Aulica n. 19704 del 15 giugno 1846, su cui, con bibl. rel., A. Giovannini, ‘*Questi sono monumenti preziosi che interessa molto l’istorie delle antichità*’. *Il patrimonio archeologico di Aquileia. Appunti su scavi, tutela e reperti da spogliature d’archivio e dati editi*, in “Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria”, 106, 2006, pp. 155-159.
- 3 S. Vitri, *La raccolta preistorica del Museo di Aquileia*, in “Antichità Altoadriatiche”, 23, 1983, p. 118, nt. 4.
- 4 Si veda a tale proposito, A. Rossetti, *Una proposta di recupero integrale del centro storico di Cervignano*, in “Alsa”, 2, 1989, pp. 16-21.
- 5 S. Vitri, *Ripostiglio di Muscoli*, in *Preistoria del Caput Adriae*, Catalogo della mostra (Trieste, agosto-dicembre 1983), Udine 1983, p. 82 con la notizia però che si trattasse di lavori agricoli.
- 6 A. Rossetti, *L’Ausa e le sue terre. Immagini e vicende del fiume di Cervignano*, Mariano del Friuli (GO) 2003, p. 17.
- 7 S. Vitri, *Ripostiglio di Muscoli... cit.*

- 8 F. Anelli, *Vestigia preistoriche dell'agro aquileiese*, in "Aquileia Nostra", 20, 1949, coll. 18-19, dato corretto in S. Vitri, *La raccolta preistorica...cit.*, pp. 124-125 e nt. 25.
- 9 P. Cassola Guida, *I bronzettini friulani a figura umana tra protostoria ed età della romanizzazione*, Cataloghi e monografie archeologiche dei Civici Musei di Storia ed Arte di Udine, 1, Roma 1989, pp. 34-35, n. 6; S. Vitri, *Contributi alla ricostruzione della topografia di Aquileia preromana*, in "Antichità Altoadriatiche", 59, 2004, p. 59, n. 69.
- 10 P. Cassola Guida, *I bronzettini friulani...cit.*, pp. 114-115, n. 47.
- 11 P. Cassola Guida, *Palinodia*, in *Studi di archeologia della X regio in ricordo di Michele Tombolani*, a cura di B. M. Scarfì, Studia archaeologica, 70, Roma 1994, pp. 489-492.
- 12 Sulla strada verso il Nord si veda A. Rossetti, *Cervignano ed il suo antico territorio nel Medioevo*, Udine 1984, pp. 56-64; A. Rossetti, *Il percorso di pianura della strada romana Aquileia-Virunum ("Julia Augusta")*, in "Alsa" 5, 1992, pp. 48-50; A. Rossetti, *Julia Augusta: da Aquileia a Virunum lungo la ritrovata via romana per il Noricum*, Mariano del Friuli (Gorizia) 2006; C. Tiussi, *Alle porte di Aquileia...cit.*, p. 71; da ultimo lo scritto didattico-scientifico *In viaggio verso le Alpi. Itinerari romani dell'Italia nord-orientale diretti al Norico*, a cura di F. Oriolo, Trieste 2014. Sul ponte, G. Chendi, *Il ponte sulla Mortesina a Terzo d'Aquileia*, in "Caput Adriae", 3, 2, 1993, pp. 57-61; C. Tiussi, *Alle porte di Aquileia...cit.*, pp. 58-59; sullo stacco, poco dopo tale punto, della strada per *Forum Iulii* e i suoi rifacimenti nel tempo, C. Tiussi, *Alle porte di Aquileia...cit.*, pp. 63-65.
- 13 Il risultato delle ricerche in merito ai dati a disposizione consiglia una trattazione a sé stante, oggetto di un prossimo lavoro da parte della scrivente.
- 14 Inventario della gestione asburgica o *Accessionsjournal*, anno 1909, n. 39 (ringrazio Adriana Comar, Archivio storico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, per l'assistenza); la menzione di Scodovacca è sottolineata più volte: va rilevato come all'epoca Scodovacca costituisse un comune censuario a sé stante, tale fino al 1928, quando venne declassato a frazione di Cervignano, N. Tosolini, *Cenni storici su Mortesina e Scodovacca*, in "Alsa", 4, 1991, pp. 45-50; *Scodovacca la sua storia la sua gente*, a cura di A. R. Carlet, G. Chendi, A. Miceu, Cormòns 2005, *passim*.
- 15 La frase è detta in G. Brusin, *Aquileia. Iscrizioni scoperte casualmente negli ultimi anni*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", 1925, pp. 24-25, n. 5; essa viene qui posta in evidenza come ulteriore dato da inserire nella questione sul punto effettivo della scoperta, generata da un verosimile refuso nella scheda che concerne il documento in J. B. Brusin, *Inscriptiones Aquileiae*, I, Udine 1991, n. 561, su cui C. Tiussi, *Alle porte di Aquileia...cit.*, p. 59.
- 16 Su Enrico Maionica si veda da ultimo S. Magnani, *Maionica Enrico*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, 3. *L'età contemporanea*, a cura di C. Scalon, C. Griggio e G. Bergamini, Udine 2011, pp. 2016-2022.
- 17 A tali ritrovamenti vanno assommata quelli di urne cinerarie nel 1978 e i rilevamenti effettuati nel 2007-2008, C. Tussi, *Alle porte di Aquileia...cit.*, p. 60.
- 18 Primo cenno sugli effetti della reinventariazione di Ogetti in S. Vitri, *La raccolta preistorica...cit.*, pp. 122-123.
- 19 L. Zancan, *Area sepolcrale «pro indiviso» e «pedatura partita inter amicos»*, in "Studi Goriziani", 10, 1934, pp. 27-33.
- 20 Ringrazio Antonio Rossetti per la cortese segnalazione dell'approntamento del catalogo, in corso di stampa.
- 21 C. Gregorutti, *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, in "Archeografo triestino", n.s. 11, 1885, pp. 359 e 281.
- 22 A. Arnaldi, *Dediche a divinità in memoria di defunti nell'Italia romana*, in *Usi e abusi epigrafici* (atti colloquio internazionale 2001), a cura di M. G. Arngeli Bertinelli e A. Donati, "Serta Antiqua et Mediaevalia" 6 (2003), p. 463.
- 23 E. Vinet, s.v. *Acerra*, in Ch. Daremberg, E. Saglio, *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines*, I, Paris 1877, p. 22.
- 24 *Ibidem*.
- 25 A. Giovannini, *Cividale, necropoli di Borgo di Ponte: la tomba dagli ideali atletici*, in "Forum Iulii", 30, 2006, pp. 30-31.
- 26 Sulla strada si rimanda a quanto detto a nt. 12.
- 27 A. Rossetti, *Le armi dell'Ausa a Cervignano*, in "Cervignano Nostra", 3, 2011, pp. 58-61 (vengono trascritte la relazione di Carlo Kunz del 23 febbraio e la minuta della lettera di Lorenzo Pertout del 2 maggio 1876, su cui *infra*).
- 28 *Ibidem*.
- 29 Archivio Storico Provinciale di Gorizia, Fondo Atti degli Stati Provinciali, busta 613: si coglie l'occasione per ringraziare vivamente la dott.ssa Donata Geat, Biblioteca Provinciale/Archivio Storico Provinciale di Gorizia, per la continua e cortese assistenza prestata nel corso delle ricerche.

- 30 Sulle profonde trasformazioni impresse con opere artificiali di rettifica sull'andamento dell'Ausa, A. Rossetti, *L'Ausa e le sue terre...*cit., p. 40; C. Tiussi, *Alle porte di Aquileia...*cit., pp. 56-57.
- 31 Già pubblicato in A. Rossetti, *Le armi dell'Ausa ...* cit., pp. 13-14, 61.
- 32 Come più volte è stato evidenziato questo non è stato l'unico ritrovamento di materiali antichi dal fiume e dalle sue sponde: Angelo Molaro, che termina nel 1914 la redazione dell'opera *Cervignano e dintorni. Cenni storici*, Udine 1920, riferisce come nel 1860 «alla profondità di circa due metri sotto il livello dell'alta marea, si scopersero, entro un strato torboso, tronchi d'albero lavorati, palizzate, corna di cervo ed armi di pietra, di bronzo e di ferro. Anche di recente nel luogo dove il Rio Taglio e la Fredda si congiungono insieme per prendere poi il nome di Ausa, sotto il terriccio scavato a livello del letto di queste acque, si trovarono asce, coltelli ed altri oggetti di pietra, un grosso rovere lavorato ed un vaso di terracotta» (p. 11), reperti di cui rimane incerto l'inquadramento cronologico di attribuzione; da ultimo C. Tiussi, *Alle porte di Aquileia...*cit., p. 54.
- 33 *Dizionario Biografico degli Italiani*, 62, Roma 2004, s.v. (G. Schingo); http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-kunz_%28Dizionario_Biografico%29/.
- 34 Archivio Storico Provinciale di Gorizia, Fondo Atti degli Stati Provinciali, busta 613.
- 35 Il *Civico Museo di Antichità* di Trieste venne dotato di uno Statuto stabile il 9 luglio del 1873, M. Vidulli Torlo, *Trieste. Civico Museo di Storia ed Arte*, Trieste 2013.
- 36 I. Ahumada Silva, *I manufatti in ferro altomedievali del Museo Provinciale di Gorizia*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", 62, 1982, pp. 34-44. I. Ahumada Silva, *Gli arnesi in ferro di età romana nel museo provinciale di Gorizia*, in "Aquileia Chiama", 30 (dicembre), 1983, pp. 10-14.
- 37 Sulla *Commission Central* si veda S. Tavano 1988, "Wiener-Schule" e "Central-Commission" fra Aquileia e Gorizia, in "Arte in Friuli-Arte a Trieste", 10, 1988, pp. 97-139; S. Tavano, *I monumenti fra Aquileia e Gorizia 1856-1918. La cura, gli studi, e la fototeca del Seminario Teologico Centrale*, Gorizia 1988, p. 13; S. Tavano, *Karl von Czoernig da Vienna a Gorizia (1850-1889)*, in *Karl von Czoernig fra Italia e Austria*, Atti del Convegno, Gorizia 1992, pp. 96-97.
- 38 Archivio Storico Provinciale di Gorizia, Fondo Giunta Provinciale, Sezione IX, sott. 1, fasc. anni 1861-1900; documento menzionato in I. Ahumada Silva, *Gli arnesi in ferro...*cit., tuttavia sostanzialmente inedito.
- 39 Il piano topografico non è presente in tale faldone.
- 40 Come si è detto, tale documento è pubblicato in A. Rossetti, *Le armi dell'Aussa...*cit., p. 59; l'originale è in Archivio Storico Provinciale di Gorizia, Atti degli Stati Provinciali, Sezione seconda, busta 613.
- 41 Archivio Storico Provinciale di Gorizia, Fondo Giunta Provinciale, Sezione IX, sott. 1, fasc. 1, anni 1861-1900, citata in I. Ahumada Silva, *Gli arnesi in ferro...*cit., p. 10, ma sostanzialmente inedito.
- 42 I. Ahumada Silva, *Gli arnesi in ferro...*cit., p. 10.
- 43 C. Marcato, *Toponomastica cervignanese: sull'origine dei nomi del capoluogo comunale, delle frazioni e delle località maggiori*, in "Alsa", 5, 1992; C. Marcato, M. Puntin, *La toponomastica del territorio comunale di Cervignano*, in "Alsa", 10, 1997; C. Tiussi, *Alle porte di Aquileia...*cit., p. 67.
- 44 A. Molaro, *Cervignano...*cit., p. 26; sulla sua figura si veda G. Fornasir, *Ricordo di don Angelo Molaro*, in "Alsa", 5, 1992, pp. 41-43.

Fig. 10: Cervignano, lavori di rettifica dell'Aussa, anno 1873, ritrovamento di armi e attrezzi in ferro (Musei Provinciali di Gorizia): due delle tre asce con lama a coltello di epoca altomedievale/medievale (da A. Rossetti, "Cervignano ed il suo antico territorio nel Medioevo", Udine 1984, p. 44).

